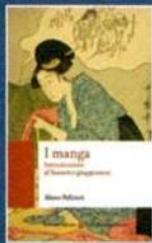


# STRUMENTI

**I MANGA Introduzione al fumetto giapponese**  
di Marco Pellitteri  
brossurato, 168 pp in b/n  
Carocci, € 15,00

Dopo l'originale tesi di laurea *Sense of Comics* (1998) e i ponderosi *Mazinga Nostalgia* (1999, 2008, 2018) e *Il Drago e la Saetta* (2008), l'instancabile Pellitteri si è dedicato alla ricerca e all'insegnamento universitario nel corso di lunghi soggiorni all'estero (Giappone, Germania, Cina) ed è ora professore associato di sociologia dei media e dei processi culturali alla Xi'an Jiao Tong - Liverpool University nei pressi di Shanghai, prima joint-venture tra università a scopo di ricerca. Questo suo recente *manga*, all'apparenza agile e svelto, è in effetti un'efficace, densa, informata e colta sintesi di quell'espressione che, sotto il nome manga, «è oggi diventata un importante protagonista del panorama culturale globale non solo giovanile» e che, in ambito fumettistico, macina successi e tirature incredibili, non solo in patria. Dopo un iniziale esame sulla natura del fumetto, concluso con la constatazione che «nel suo sviluppo sia in Europa e in America, sia in Giappone sono esistite forme espressive precedenti al fumetto ma che fumetto non erano [...] e che il fumetto si è sviluppato dovunque nel mondo come forma ibrida e ibridata», l'autore conclude che «questo vale anche per il manga, che fin dal suo sviluppo in epoca moderna s'è miscelato



con i fumetti e gli stili illustrativi europei e statunitensi», ma che affonda le sue radici nelle numerose e varie forme di rappresentazione e racconto grafico avvintendatesi dal Medioevo nipponico fino al XIX secolo, allorché incominciarono a esser conosciute espressioni visive di provenienza statunitense ed europea che influenzarono lo sviluppo di illustrazione, caricatura e fumetto a partire dall'epoca Meiji. Pellitteri indaga poi il consolidamento della forma manga (1902-30) e il suo utilizzo a livello popolare nella satira e nella propaganda bellica (1931-45) per arrivare al Dopoguerra (1945-52) e alla «prima età dell'oro» del manga per ragazzi (1952-63). Un successo travolente che non mancò di suscitare contestazioni e provocazioni, soprattutto in ambito scolastico, pedagogico e sociologico, ma al contempo un'irrefrenabile espansione (1964-81) manifestatasi nelle numerose classificazioni editoriali in base al «genere» e alla formazione del manga al femminile, nel senso di impegnato nella trattazione di tematiche connesse al secondo sesso o realizzato da autrici. Non manca l'esame dei codici e dei linguaggi che «distinguono i manga dai comics occidentali su tutt'e tre i piani comunicativi del fumetto: gli stili e stilemi grafici; le convenzioni grafiche di movimento, suono, tempo e la cadenza di lettura; le fisionomie dei personaggi». Senza pretesa d'esaustività com-

pare una rapida rassegna degli autori e delle opere fondamentali degli anni Ottanta, Novanta e Due-mila. Non mancano chiari e utili cappoletti su vari aspetti dell'universo manga: il «media-mix» vale a dire le combinazioni progettate a monte di forme narrative, eventi mediatici e beni di consumo (in cui un personaggio o un mondo di fantasia viene lanciato per lo sfruttamento commerciale e in ambito fumettistico sotto forma di manga, serie animate e vasto merchandising), le periodiche ondate di timore sociale nei confronti dei fumetti come in Europa e USA, i manga in Italia da prodotto per l'infanzia a forma culturale identitaria, influenze del manga sul fumetto europeo e il fenomeno cosplay. Per finire, un'ampia bibliografia della quale si può dire: *Finis coronat opus!*

Giulio C. Cuccolini

